

## Fondi pensione. Rendimenti pluriennali. (1) (2)

Valori percentuali	dal 31.12/2002 al 31.8/2006 (44 mesi)	dal 31.12/2003 al 31.8/2006 (32 mesi)	dal 31.12/2004 al 31.8/2006 (20 mesi)	dal 31.12/2005 al 31.8/2006 (8 mesi)
<b>Fondi pensione (3)</b>	<b>20,9</b>	<b>14,9</b>	<b>10,0</b>	<b>1,4</b>
<b>Fondi pensione negoziali</b>	<b>19,8</b>	<b>14,1</b>	<b>9,2</b>	<b>1,7</b>
<b>Fondi pensione aperti</b>	<b>23,8</b>	<b>17,1</b>	<b>12,3</b>	<b>0,7</b>
Azionari	33,2	22,8	17,3	1,0
Bilanciati	22,6	16,8	12,1	0,6
Obbligazionari misti	14,7	11,2	6,7	0,5
Obbligazionari puri	7,7	5,7	2,8	0,4

Per memoria

**Rivalutazione netta del TFR (4)** 10,3 | 7,3 | 4,7 | 2,0

- (1) Rendimenti calcolati come variazione degli indici di capitalizzazione. I rendimenti relativi ai fondi sono rappresentativi della performance media al netto degli oneri (di gestione e fiscali) gravanti sui fondi.  
 (2) Dati provvisori e parzialmente stimati con riferimento a luglio e a agosto 2006.  
 (3) Rendimenti relativi ai fondi pensione di nuova istituzione (negoziali e aperti).  
 (4) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire del 1° gennaio 2001.

## La previdenza complementare in Italia. Dati in sintesi

Dati di fine periodo: importi in milioni di euro								
	Fondi		Iscritti (1)			Risorse D.P. (2)		
	Giu/2006	Dic/2005	Giu/2006	Dic/2005	Var% Giu 06-Dic 05	Giu/2006	Dic/2005	Var% Giu 06-Dic 05
<b>FONDI PENSIONE</b>								
Fondi pensione negoziali	43	43	1.183.826	1.562.190	2,5	8.228	7.615	8,0
Fondi pensione aperti	87	89	418.826	407.022	2,9	3.071	2.594	4,0
<b>Totale fondi di nuova istituzione</b>	<b>130</b>	<b>132</b>	<b>1.602.652</b>	<b>1.562.190</b>	<b>2,6</b>	<b>11.299</b>	<b>10.569</b>	<b>6,9</b>
Fondi pensione preesistenti (3)		455		665.561			32.441	
<b>TOTALE FONDI PENSIONE</b>		<b>587</b>		<b>2.227.751</b>			<b>43.010</b>	
Polizze individuali pensionistiche (4)			859.664	811.199	6,0		3.338	
<b>TOT. FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI</b>			<b>3.038.950</b>				<b>46.348</b>	

(1) Iscritti attivi e cosiddetti differiti.

(2) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Esse comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (Andp) per i fondi negoziali e aperti di nuova costituzione e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi gestiti tramite assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(3) I dati sono parzialmente stimati.

(4) Il dato sugli iscritti, posto pari alle polizze emesse dall'avvio della commercializzazione dei prodotti, potrebbe risultare sovrastimato a causa di duplicazioni.

Il Tfr attende i lavoratori anche sul sagrato delle chiese e nei parcheggi delle discoteche. Per fornire ai lavoratori - a tutti i lavoratori - la massima informazione utile a prendere entro fine giugno la scelta considerata migliore, in alcune Regioni la Cgil ha allestito anche dei camper che si piazzano davanti alle parrocchie o ai luoghi di incontro dei giovani con tutto il materia-

quadri sindacali, siti internet, giornali online e cartoline distribuite nei pub e messaggi radiotelevisivi. Tutto per un unico obiettivo, che non è quello di orientare in una direzione o nell'altra le decisioni dei lavoratori, ma piuttosto quello di offrire loro tutti gli strumenti per scegliere l'opzione che ritengono più opportuna. Per questo i sindacalisti impegnati nel-

la Cgil - soprattutto nelle regioni del nord dove c'è chi, come la Lega, ha fatto campagna contro il presunto "scippo del Tfr". Ma poi, durante gli incontri, si mostrano interessati al merito, agli argomenti che contano per scegliere. Insomma, si rivelano più incuriositi che indispettiti. Il vero problema dei sindacati, in questa campagna organizzata e condotta unitariamente

la presenza di rappresentanze sindacali. «Anzi, in molti casi stiamo già organizzando nuovi incontri anche là dove ne abbiamo già tenuti - dice Morena Piccinini - perché hanno maturato nuovi quesiti da porre, perché hanno capito il meccanismo e chiedono di sapere nuovi dettagli. E poi ci mettono alla prova anche via internet o telefonicamente: pongono domande che sem-

to importante lo giocano i lavoratori già iscritti ai fondi, che iniziano di solito a raccontare quanto hanno potuto verificare in prima persona. «E noi - sottolinea la segretaria confederale della Cgil - ricordiamo con soddisfazione che rispetto alla versione originale della riforma consideriamo una nostra conquista, cioè la possibilità di riscatto al momento della cessazione del rapporto di lavoro, perché quello era un forte deterrente per i lavoratori». Il sindacato ha un altro messaggio chiaro da mandare ai lavoratori, in questa campagna sul Tfr: «Noi non siamo venditori di polizze, noi vogliamo soltanto fornire tutte le informazioni perché il nostro desiderio è che nessuno stia in silenzio».

L'altro grande motivo di rammarico riguarda i tanti luoghi di lavoro in cui tutto questo patrimonio di informazioni non riesce a entrare. Ma tutto sommato la campagna sul Tfr sta producendo anche risultati su questo fronte: «Ci sono aziende che finora quando vedevano avvicinarsi un sindacalista ai cancelli scioglievano i cani - racconta Giancarlo Pelucchi, responsabile della previdenza complementare per la Cgil della Lombardia - ma ora ci fanno entrare perché i dipendenti reclamano informazioni sul Tfr». E una volta dentro la fabbrica, «ci sentiamo chiedere molte rassicurazioni anche sul sistema previdenziale pubblico: perché sanno bene anche i lavoratori che la pensione complementare è credibile soltanto se regge anche il primo pilastro».

# Nelle piccole aziende c'è poca informazione

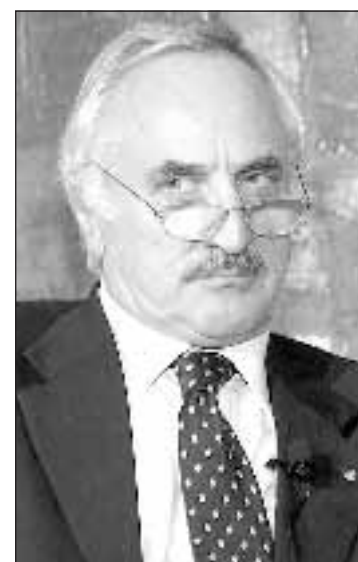
GIAMPIERO ROSSI

le informativo sui fondi pensione e sulle altre opportunità previste dalla riforma. È già decollata la campagna semestrale del sindacato sul Tfr. Sono centinaia le assemblee specifiche sul tema che da un paio di mesi domina i pensieri di molti lavoratori italiani. Ma ci sono anche incontri serali in collaborazione con i Comuni, corsi di formazione per

la campagna informativa invitano tutti a prendere tempo, ad accumulare tutta la conoscenza utile per poi decidere entro la *deadline* di fine giugno. Che aria tira? Qual è l'atteggiamento dei lavoratori? Quali sono le domande e le perplessità ricorrenti in queste prime settimane? «I lavoratori arrivano inizialmente prevenuti - spiega Morena Piccinini, segretaria confederale del-

da Cgil, Cisl e Uil, è legato soprattutto alle aziende in cui non riescono a entrare, cioè soprattutto quelle piccole, dove i datori di lavoro preferiscono tenere chiusi i cancelli agli "intrusi" e ai propri dipendenti dicono «ci penso io, firmate qui...». Nelle grandi aziende, in compenso tutto sta filando liscio, un po' per effetto della collaborazione degli imprenditori e un po' per via del-

brano proprio avere l'obiettivo di verificare se abbiamo detto proprio tutta la verità». Le domande più frequenti? «Come si entra nei fondi? Come se ne esce? Quanto rendono?». Con l'aggiunta dell'interrogativo che racchiude l'incubo più grande: «Ma non è che poi falliscono...?». Quando si arriva a questo punto della discussione un ruolo mol-



«Il giudizio di Confindustria sulla riforma del Tfr (legge 252/2005, ndr) è noto: questo è un esempio di sana e proficua concertazione tra aziende e sindacati, che una volta tanto si sono mossi per un obiettivo comune». **Quindi è soddisfatto che il governo Prodi abbia anticipato di un anno l'avvio della riforma?** «La riforma rappresenta un vero e proprio salto culturale, oltre che sociale. Una conquista civile. L'anticipo ha colto un po' tutti di sorpresa, un'informazione corretta su una materia come questa, ostica e complessa, è essenziale. Per i lavoratori e per le imprese». Parla Alberto Bombassei, numero uno di Brembo, l'uomo delle relazioni con i sindacati per Confindustria, di cui è vicepresidente, e che si è occupato della riforma del Tfr fin dal suo nascere, spingendo paral-

## Bombassei: la crisi di governo non ferma il treno della riforma

LAURA MATTEUCCI

lamente per quella del sistema pensionistico. **È preoccupato che la crisi di governo possa rallentare l'iter della riforma?** «Spero, e credo, di no. Ormai la macchina è avviata, indipendentemente da quel che accadrà il ministero del Lavoro andrà avanti. La strada è tracciata». **Però prima lamentava qualche difficoltà di informazione. A che punto è l'organizzazione delle imprese?** «Noi ci stiamo muovendo. Del resto, un altro obiettivo condiviso con i sindacati è proprio quello di evitare l'informazione selvaggia, per non aumentare la confusione. Questo implica che anche i moduli informativi siano unici, sia che parlino dal governo sia dai sindacati sia dalle imprese. L'informazione dev'essere il più chiara e ampia possibile, il lavoratore deve poter scegliere in piena libertà il destino del suo Tfr».

### Voi però spingete per i fondi negoziali: perché?

«Perché rappresentano lo sbocco naturale. Qui c'è un altro mito da sfatare: in molti hanno accusato questi fondi di essere gestiti dal sindacato, o dalle aziende. Non è vera né l'una né l'altra cosa. Per la gestione di questi fondi vengono scelti investitori istituzionali composti da esperti, e i gestori hanno il preciso mandato di usare una grande prudenza: i fondi devono correre i minori rischi possibile, non serve a nessuno speculare. In più, esiste un'authority di controllo che vigila e certifica. E non è finita».

### Qualche altro motivo?

«Oltre al Tfr, a questi fondi l'azienda versa un proprio contributo, quindi c'è già un primo interesse immediato. E in questi anni chi ha investito nei fondi ha visti garantiti interessi maggiori rispetto a chi ha lasciato le proprie risorse in azienda. Parliamo di interessi quasi doppi, come dimostra l'esperienza del fondo Cometa, quello dei metalmeccanici. I fondi negoziali sono un'ottima cosa, un buon esempio di come interpretare il problema pensionistico, il cui merito va equamente ripartito tra sindacati, governo e imprese».

### Per le aziende che cosa cambierà con questa riforma, tenuto conto delle compensazioni ottenute dal governo?

«Per le aziende si tratterà, a regime, di una sottrazione tra i 15 e i 18 miliardi l'anno. È vero, abbiamo ottenuto delle compensazioni, che si sostanziano in riduzioni della contribuzione e in agevolazioni fiscali. Per le piccole aziende bisogna affrontare ancora il problema dell'accesso al credito. Ma la verità è che tutto acquista un senso pieno se, parallelamente, si procederà alla riforma delle pensioni, cui questa legge è fortemente legata. Bisogna adeguare i sistemi di calcolo per le pensioni, d'accordo, ma il problema più drammatico è quello dei cambiamenti demografici, che l'immigrazione può attenuare, ma non risolvere. Anche in questo senso, tra l'altro, combattere il lavoro nero e irregolare è interesse di tutti. Nel 2050 metà della popolazione europea avrà più di 50 anni: questo è il nodo da affrontare, se vogliamo garantire un livello pensionistico decoroso alle generazioni che verranno».



FELICIA MASOCCO

## Scimìa: un errore abolire la Covip, la previdenza non è come la finanza

Un primo bilancio sulla riforma del Tfr la Covip lo tratterà in marzo. Per ora il presidente del Comitato di vigilanza sui fondi pensione, Luigi Scimìa, registra con soddisfazione la «sollecitudine» della stragrande maggioranza degli intermediari finanziari e la prontezza dei patronati nel fornire informazione ai lavoratori. Da Scimìa però anche il forte timore che il previsto scioglimento della Covip incrina la fiducia dei lavoratori e mini il decollo della previdenza complementare: «Risparmio previdenziale e risparmio finanziario non sono la stessa cosa - dice -. Sbaglia chi afferma il contrario».

### La riforma muove i primi passi. Va tutto bene?

«L'avvio c'è stato, i fondi stanno lavorando bene, sindacati e imprese hanno chiesto gli ultimi chiarimenti, siamo in

attesa che il ministero del Lavoro lo rinfaccia». **Si può fare un primo bilancio?** «È molto positivo che la quasi totalità degli intermediari finanziari che rastrellano e gestiscono il risparmio previdenziale si siano adeguati alle nostre direttive, o dicono di averlo fatto e noi stiamo verificando. Hanno modificato statuti e regolamenti con sollecitudine, questo ci dà soddisfazione perché significa che le nostre istruzioni hanno funzionato. È un aspetto che non va sottovalutato perché a differenza del passato ora c'è concorrenza tra intermediari, cioè tra fondi negoziali, fondi aperti e piani di investimento personali. Il lavoratore ha libera scelta, è necessario che possa confrontare agevolmente tutte le offerte».

### Che gli intermediari finanziari fossero solleciti c'era da aspettarselo considerati i miliardi in ballo. Ma qual è la risposta dei

lavoratori? «Non abbiamo ancora rilevazioni a riguardo. Sappiamo solo che c'è stato un sensibile aumento di adesioni ai fondi negoziali già presenti sul mercato. Sono trainati da una buona campagna informativa e di diffusione. Sindacati e patronati sono attivissimi anche per la loro presenza su tutto il territorio. Noi faremo il primo monitoraggio in marzo, con i primi dati significativi, ma per dare un giudizio si dovrà aspettare luglio quando saranno chiari gli effetti del silenzio-assenso». **Lei si è detto allarmato per la scarsa informazione, quale istituzione non è sufficiente?** «È che sono stati stanziati 17 milioni ma non sono stati ancora utilizzati. Gli spot che si vedono in tv sono stati pagati dal ministero del Lavoro e dalla presidenza del Consiglio con i loro pochi mezzi. Perché fossero disponibili, i 17 milioni attendevano un decreto del premier d'intesa con il Lavoro e l'Economia. È stato firmato nei giorni scorsi». **Il destino della Covip segnato: è previsto che dall'anno prossimo la sua funzione di vigilanza passi alla Banca d'Italia e alla Consob....** «... Come se risparmio finanziario e risparmio previdenziale fossero la stessa cosa. Non lo sono. Il risparmio finanziario è finalizzato alla speculazione, quello previdenziale ad assicurarsi una vecchiaia serena. Non si possono mettere sullo stesso piano. Per questo la riforma prevedeva un'autorità dedicata al risparmio previdenziale e la indicava nella Covip». **L'eliminazione di un organismo specifico di vigilanza sui fondi pensione condiziona le scelte dei lavoratori?** «Sicuramente. Il non avere più un'autorità che lo tuteli direttamente può portare alla perdita di fiducia nel risparmio previdenziale. La mancanza di tutela alimentare poi la contrarietà dei sindacati che hanno già fatto sapere che se il governo insiste con la soppressione della Covip daranno ai loro iscritti l'indicazione di destinare il Tfr solo ai fondi negoziali. È chiaro che se questo dovesse accadere la previdenza complementare decollerebbe solo in parte».